
RÉSUMÉS

François BOUCHARD (Université de Tours) : *Bontempelli éditeur et traducteur : entre Angelo Fortunato Formiggini et Umberto Notari*

Résumé : Loin de se borner à une dimension purement utilitaire, les relations que Bontempelli a entretenues avec ses éditeurs ont eu des contrecoups notables sur l'élaboration de son œuvre. A travers sa correspondance avec l'éditeur Angelo Fortunato Formiggini, on suit l'évolution entre les deux hommes, depuis la publication du recueil des *Odi* en 1910 jusqu'aux tensions nées de l'élaboration de la collection des « Classici del Ridere ». Celles-ci déterminent le rapprochement entre Bontempelli et Umberto Notari dont l'activité s'exerce dans un contexte culturel, financier et politique où se jouera l'évolution du futur auteur de la *Vita operosa* dans la Milan de l'après-guerre, avant qu'il ne passe chez Mondadori en 1924.

Riassunto: Esulando da una dimensione solo utilitaria, la relazione di Bontempelli con i suoi editori interferisce con la costruzione dell'opera in aspetti apparentemente marginali. Dagli scambi con Angelo Fortunato Formiggini intorno alla promozione delle *Odi* (Modena, 1910) agli screzi suscitati dall'elaborazione della collana dei « Classici del Ridere », i quali coincidono con l'inizio di una duratura relazione con l'editore milanese Umberto Notari, si ripercorre un momento poco noto della storia editoriale di Bontempelli che precede la grande stagione mondadoriana.

Mariella COLIN (Université de Caen) : *Massimo Bontempelli, un écrivain pour l'enfance ? Les frontières incertaines de La scacchiera davanti allo specchio*

Résumé : En 1922, Massimo Bontempelli publie l'unique livre qu'il destine aux enfants, *La scacchiera davanti allo specchio*, dans la « Biblioteca Bemporad per i ragazzi ». Par ses illustrations et sa composition typographique, le volume est manifestement destiné à de jeunes lecteurs ; il est dédié à Mino, le fils de l'auteur, alors âgé de dix ans. La genèse de cet ouvrage s'explique tout d'abord par une dérivation intertextuelle ; les analogies avec le deuxième roman de Lewis Carroll, *Through the looking glass, and what Alice found there*, sont évidentes : l'incipit et la fin des deux récits, l'âge des deux protagonistes, le monde imaginaire où ils atterrissent, ainsi que le rôle qu'y tiennent les échecs. Mais les divergences sont tout aussi fortes et nombreuses : l'univers du roman carrollien appartient à la sphère du merveilleux enfantin, tandis que celui de Bontempelli s'inscrit dans un fantastique surréaliste, volontiers paradoxal, souvent plus proche de la peinture métaphysique à la De Chirico et du relativisme pirandellien, que des comptines d'enfants. Difficilement classable, cet ouvrage connaîtra un parcours contrasté. Au plan éditorial, il passera du secteur de la littérature enfantine à celui de la littérature générale, pour revenir enfin au secteur des livres pour la jeunesse ; au plan de la réception critique, après avoir longtemps été placé parmi les textes mineurs, il sera considéré comme une œuvre charnière, où figurent déjà les grands thèmes du « realismo magico ». Il apparaîtra ainsi que son ambiguïté est une source de richesse ouvrant sur une grande variété d'interprétations, et que sa lecture peut plaire tant aux adultes qu'aux enfants.

Riassunto : Nel 1922, Massimo Bontempelli pubblica l'unico libro che destini ai fanciulli, *La scacchiera davanti allo specchio*, nella « Biblioteca Bemporad per i ragazzi ». Grazie alle illustrazioni ed alla composizione tipografica, il volume è esplicitamente indirizzato ai giovani lettori ; è d'altronde dedicato a Mino, il figlio dell'autore, allora in età di dieci anni. La genesi di quest'opera si spiega dapprima per derivazione intertestuale ; le analogie col secondo romanzo di Lewis Carroll, *Through the looking glass, and what Alice found there*, sono ovvie : l'incipit e la fine dei due racconti, l'età dei due protagonisti, il mondo immaginario in cui atterrano come il ruolo che vi tengono gli scacchi. Ma le divergenze sono altrettanto forti e numerose : l'universo del romanzo carrolliano appartiene maggiormente alla sfera del meraviglioso infantile, mentre quello di Bontempelli si iscrive in un fantastico surrealista, volontieri paradossale, spesso più vicino alla pittura metafisica alla De Chirico e al relativismo pirandelliano, che alle filastrocche bambinesche.

Difficilmente classificabile, quest'opera conoscerà un percorso contrastato. Sul piano editoriale, passerà dal settore della letteratura infantile a quello della letteratura generale, per ritornare infine a quello dei libri per la gioventù ; sul piano della ricezione critica, dopo essere stato a lungo rilegato fra i testi minori, verrà considerato come un'opera cardinale, dove figurano già i canoni del « realismo magico ». Apparirà così che la sua ambiguità è fonte di ricchezza che apre su una grande varietà di interpretazioni, e che la sua lettura può piacere tanto agli adulti quanto ai fanciulli.

Simona MICALI (Università di Siena) : *Candide eroine : la magia al femminile nei « miti moderni » di Bontempelli*

Résumé : Vers la moitié des années 1920, Bontempelli sort de son relatif isolement intellectuel et participe au « Teatro degli Undici » et, ensuite, fonde et dirige la revue *Novecento*. Il s'agit là de deux expériences qui vont changer sensiblement ses théories et pratiques artistiques : l'avant-garde expérimentale de ses premières œuvres laisse place au projet des « mythes modernes », où les thèmes et les messages modernes seront exprimés à travers des formes assez « classiques », pour atteindre un public plus large. Dans le cadre de ce projet, le récit fantastique et d'aventure – qui était le genre favori de Bontempelli – se métamorphose suivant les principes du « *realismo magico* », la nouvelle poétique du merveilleux quotidien qui, selon Bontempelli, devra inspirer les mythes modernes. Ce changement dans les principes et les structures narratives du récit fantastique est lié à la survenue d'une nouvelle typologie de personnages féminins : les héroïnes « candides » de ses nouveaux récits seront les médiatrices d'un regard différent sur le quotidien, les gardiennes du nouveau merveilleux et les prêtresses inconscientes de son épiphanie.

Riassunto : Intorno alla metà degli anni Venti, Bontempelli esce dal suo relativo isolamento intellettuale dapprima con la partecipazione al Teatro degli Undici, poi con la fondazione e la direzione di « Novecento ». Si tratta di due esperienze che mutano sensibilmente le sue teorie e pratiche artistiche: lo sperimentalismo avanguardistico della sua prima produzione cede il posto al progetto dei «miti moderni», in cui temi e messaggi moderni siano veicolati da forme relativamente 'classiche' e funzionali alla destinazione a un più vasto pubblico. È nell'ambito di questo progetto che il racconto fantastico d'avventura – il genere più congeniale a Bontempelli – si trasforma secondo i moduli del «realismo magico», la nuova poetica del meraviglioso quotidiano e antintellettuale che secondo Bontempelli dovrà ispirare i nuovi miti. Tale cambiamento di modalità e struttura narrativa del racconto fantastico è legato all'emergere di una nuova tipologia di personaggi femminili : le eroine « candide » del racconto novecentista saranno infatti le mediatrici del nuovo sguardo straniante rivolto al quotidiano, le custodi del nuovo meraviglioso e sacerdotesse inconsapevoli della sua epifania.

Tiziana JACOPONI (Université de Paris I) : *Du livre à l'écran : comment Fils de deux mères est devenu La comédie de l'innocence*

Résumé : Le sujet sera développé d'abord sous l'angle de la traduction cibliste, selon la définition de Jean-René Ladmiral, ensuite il s'agira de lire cette transformation du texte littéraire en film comme une traduction qui tient compte de la langue du destinataire et adapte son texte source à ces exigences. Notre objectif sera non pas de vérifier la fidélité au texte source mais de déceler quelle a été la lecture interprétative du metteur en scène pour mieux saisir les transformations par rapport au roman.

Riassunto : La comunicazione sarà sviluppata innanzitutto dal punto di vista della *traduction cibliste*, secondo la definizione di Jean-René Ladmiral, si tratterà poi di leggere questa trasformazione del testo letterario in film come una traduzione che tiene conto della lingua del destinatario e adatta il testo in funzione di tali esigenze. Il nostro obiettivo sarà non di vedere la fedeltà al testo fonte bensì di rilevarne quale sia stata la lettura interpretativa del regista per meglio coglierne le trasformazioni in rapporto al romanzo.

Stefano LAZZARIN (Université Jean-Monnet – Saint-Etienne): *La città e l'avventura : Bontempelli 1919-1921*

Riassunto : Per Bontempelli, la città moderna è caratterizzata da una « pressione d'interessi complessi » senza precedenti nella storia. La formulazione appartiene ad Arthur Machen, autore anglosassone attivo nell'ultimo decennio dell'Ottocento e nei primi due decenni del Novecento, che riflette esattamente sulle stesse problematiche ; quest'idea della « città avventurosa », in effetti, è frequentemente attestata fra Otto e Novecento, per esempio nel romanzo d'avventura e poliziesco (Conan Doyle), e poi in area avanguardistica. In virtù di tale fenomeno inaudito, dell'estrema concentrazione di storie e potenzialità — vitali e narrative — che la « città avventurosa » contiene, essa costituisce il luogo ideale di manifestazione dello strano, delle coincidenze meravigliose e romanzesche, al limite perfino del soprannaturale. La metropoli, massima incarnazione della modernità, diventa, per Bontempelli ma anche per altri scrittori di quel periodo (1890-1920), il luogo in cui si manifestano di preferenza le coincidenze prodigiose, le avventure meravigliose, o addirittura gli eventi soprannaturali (anche se, in Bontempelli, questi ultimi rimangono spesso allo statuto di metafora, o di torsione 'surreale' del 'reale'). Questo studio vorrebbe indagare la specificità di Bontempelli nell'ambito descritto, prendendo come opere di riferimento *La vita intensa. Romanzo dei romanzi* (1919) e *La vita operosa. Nuovi racconti d'avventure* (1921).

Résumé : Pour Bontempelli, la ville moderne se caractérise par une « pression d'intérêts complexes », sans précédents dans l'histoire. Cette formule appartient à Arthur Machen, un auteur anglo-saxon de la fin du XIX^e siècle et du début du XX^e, qui réfléchit exactement sur la même problématique ; en effet, l'idée de la « ville aventureuse » revient fréquemment entre les deux siècles, par exemple dans le roman d'aventure et policier (Conan Doyle), plus tard chez les avant-gardistes. En vertu de ce phénomène inédit, de cette extrême concentration d'histoires et de virtualités – vitales et narratives – que la « ville aventureuse » contient en elle-même, elle constitue le lieu de manifestation idéal pour l'étrange, les coïncidences merveilleuses et romanesques, même le surnaturel. La grande ville, incarnation parfaite de la modernité, devient, pour Bontempelli mais aussi pour d'autres écrivains de cette période (1890-1920), l'endroit où se manifestent de préférence les coïncidences prodigieuses, les aventures merveilleuses, les événements surnaturels (bien que ceux-ci, pour Bontempelli, gardent le plus souvent un statut métaphorique, et qu'ils acquièrent une nuance 'surréelle' bien plus que 'surnaturelle'). Par la présente étude nous voudrions enquêter sur la spécificité de Bontempelli dans le cadre du mouvement général que nous avons décrit, à partir de deux œuvres de l'après-guerre : *La vita intensa. Romanzo dei romanzi* (1919) et *La vita operosa. Nuovi racconti d'avventure* (1921).

Jacqueline SPACCINI (Université de Caen) : *Appassionata incompetenza ou Les Faux Aveux d'un incompetents avisé : Bontempelli et la peinture*

Résumé : Dans *Appassionata incompetenza* (inédit en France), qui est une collation d'écrits sur l'art parue en 1950, Bontempelli se déclare incompetent en la matière : d'après lui, étant dépourvu de toute imagination, il ne peut pas se faire passer pour un critique d'art. En fait, depuis 1922, il a publié plusieurs articles concernant la peinture contemporaine. Cette communication se propose de montrer — à travers l'analyse de cinq des quinze essais présents dans ce livre (sur l'œuvre de De Chirico, Cagli et Carrà) — non seulement que ses aveux s'avèrent faux, mais aussi d'analyser le goût pictural de Bontempelli, dans le but de reconstituer le rapport existant entre l'écrivain et la peinture de son époque.

Riassunto : *Appassionata incompetenza* è una raccolta di scritti sull'arte, pubblicata da Bontempelli nel 1950. Il contenuto, inedito in Francia, comprende quindici saggi che l'autore ha scritto tra il 1926 e il 1940, in cui confessa di essere incompetente in materia, dal momento che, sprovvisto di ogni tipo di immaginazione, non può spacciarsi per critico d'arte. Quest'intervento si propone di mostrare — attraverso l'analisi di cinque dei quindici articoli presenti nel volume (riguardanti l'opera di De Chirico, Cagli e Carrà) — non soltanto che quanto dichiara è falso, ma soprattutto di analizzare il gusto pittorico di Bontempelli, con lo scopo di ricostituire il rapporto esistente tra lo scritto e la pittura del suo tempo.